

Chi sta uccidendo i tredicenni, per un selfie?

Maurizio Blondet

Un lettore mi ha mandato articoli su tre o quattro ragazzi, quindicenni, che si sono suicidati in pochi giorni: facendosi *selfie* mentre passava il treno, o direttamente buttandosi dalla finestra. Come mai succede?, mi chiedeva.

Stavo per ripetergli le sentenze del "mio" Ortega y Gasset su "l'orribile situazione intima in cui viene a trovarsi la gioventù" della società permissiva, che *"nel sentirsi puramente libera, si sente vuota. Una vita senza impegni è più negativa della morte, perché vivere significa avere da fare qualcosa di preciso, compiere un incarico, e nella misura in cui eludiamo di sottomettere a un compito la nostra vita, vanifichiamo la nostra esistenza.."*.

Però, senza che gli argomenti qui sopra perdano peso, irrompe un'altra informazione dalla Russia: esistono su Internet dei "gruppi della morte" che incitano gli adolescenti al suicidio.

E' stata la Novaya Gazeta a lanciare l'allarme, con un grande inchiesta del 15 maggio scorso. Secondo questa, almeno 130 adolescenti sono stati indotti al suicidio, essenzialmente attraverso le reti sociali su **Vkontakte**, il loro Whatshapp, tra il novembre 2015 e aprile 2016.

Il meccanismo mentale usato per assoggettare psicologicamente i 15enni è ingannarli con un gioco apparentemente innocente, che consiste nel compiere delle "sfide", che da semplici diventano via via più intense: fatti un *hashtag* "mi metto in gioco", disegna una balena blu, risolvi degli algoritmi, svegliati alle 4.20 di notte... e poi: fatti delle scarificazioni sulla mano con le lamette, attraversa una strada piena di traffico, appenditi per il collo, buttati nel

vuoto. Il tutto condito da derisioni se quello si tira indietro: vigliacco, cacasotto, tutte le ovvie tattiche del bullismo. La “naturale” soggezione conformistica al gruppo di coetanei compie l’opera: a quell’età, l’Io non è ancora formato, il ragazzino vive “nello sciame” della banda, sente ed opera collettivamente.

Fra i giovanissimi è diventata virale la foto di “Rina”, una fanciulla sedicenne che il 23 novembre 2015 si è fatta decapitare da un treno in una città della Siberia, poggiando la testa sui binari. Era, anche quello, un selfie: le foto del corpo decapitato sono diventate esse stesse “virali”. Migliaia di bambini (anche meno che quindicenni) hanno postato commenti come: “Rina, sei la migliore”, “Mia eroina”, “peccato che non ti ho conosciuta, “sembri essere arrivata da un manga” (i manga sono i fumetti giapponesi)...



L’ultima foto di Rina

“U
na
in
me
no
,
tu
se
i
la
pr
os
si
ma
”,
ha
tr
ov
at
o

Na
ta
sc
ia
,
12
an
ni
,
su
l
su
o
pr
of
il
o
Vk
on
ta
kt
e.
. Fo
rt
un
a
ch
e,
te
rr
or
iz
za
ta
,
ha

mo
st
ra
to
il
me
ss
ag
gi
o
a
su
a
ma
dr
e:
po
ch
e
se
tt
im
an
e
pr
im
a
ne
ll
o
st
es
so
st
ab
il

e,
s'
er
a
bu
tt
at
a
da
l
17
mo
pi
an
o
El
ia
,
st
es
sa
et
à.
La
ma
mm
a
(s
ep
ar
at
a,
ha
du
e
la
vo

ri
pe
r
da
re
a
Na
ta
sc
ia
qu
el
ch
e
de
si
de
ra
:
iP
ho
ne
,
ta
bl
et
,
ab
it
in
i
al
la
mo
da
)
s'

è
su
bi
to
me
ss
a
a
ce
rc
ar
e
ch
i
av
ev
a
sp
ed
it
o
il
me
ss
ag
gi
o,
e
l'
ha
tr
ov
at
o
fa
ci
lm

en
te
:
un
o
st
ud
en
te
de
ll
a
st
es
sa
sc
uo
la
fr
eq
ue
nt
at
a
da
su
a
fi
gl
ia
,
un
bu
ll
et
to
di

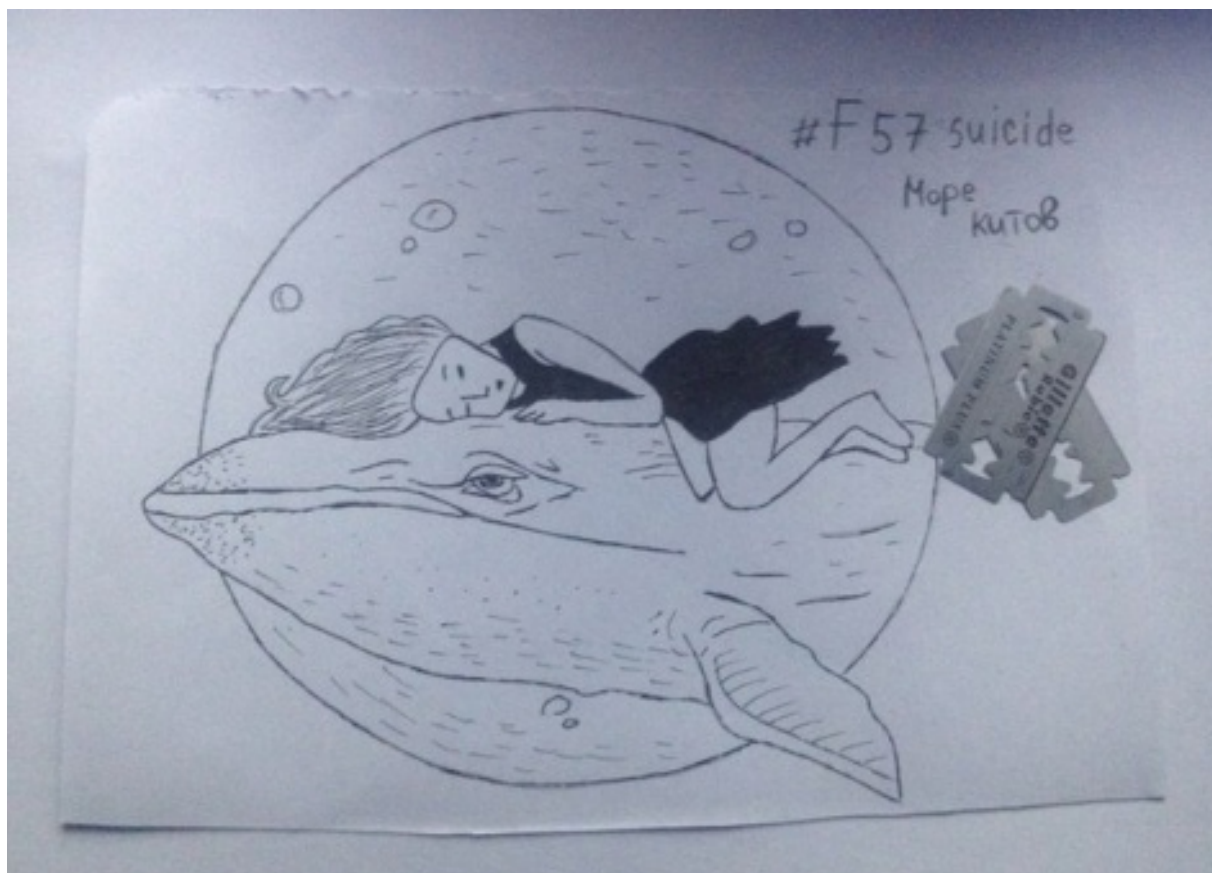
un
pa
io
d'
an
ni
ma
gg
io
re
. S'
è
ri
co
rd
at
a
ch
e
la
su
a
ba
mb
in
a,
te
mp
o
pr
im
a,
av
ev
a
de

tt
o:
“s
e
av
rò
un
a
fi
gl
ia
,
la
ch
ia
me
rò
Ri
na
”.

In poche ore, la madre ha trovato su Vkontakte almeno 1500 gruppi “social” istiganti al suicidio, in un modo o nell’altro, i ragazzini e le ragazzine delle medie. Avvertita, la ditta che gestisce Vkontakte ha lanciato agli inizi del 2016 un proprio monitoraggio, e ha trovato oltre 3 milioni di hashtag legati all’idea di suicidio. I giovanissimi autori sono stati contattati individualmente, è stato loro chiesto perché avevano messo in linea quelle cose. Dalle risposte, le pagine di alcuni sono state chiuse definitivamente, di altri – le vittime del diabolico plagio – avviate ad un sostegno psicologico.

Nel novembre 2016, uno degli organizzatori di un gruppo della morte, di nome Philip Budeykin, è stato incarcerato sotto l’accusa di aver provocato il suicidio di 15 ragazzini e il tentato suicidio di altri 5. Philip ha 21 anni. Altri

amministratori di pagine simili sono interrogati in tutta la Russia, per il momento come persone informate dei fatti.



Disegno del Gruppo della morte F57 Suicide: una bambina che dorme su una balena. “Svegliami alle 4.20”.

Uno dei gruppi identificati, “Balena Blu”, è appunto quello che chiede ai ragazzini e alle ragazzine di svegliarsi alle 4.20, e vedere video “spaventosi” e ascoltare certe musiche: la mancanza di sonno in questi piccoli li rende più vulnerabili, musiche e video specifici ne accrescono il condizionamento mentale. Parte un conto alla rovescia di 50 giorni, durante i quali al quasi-bambino vengono ordinate “sfide” sempre più dure e auto-lesioniste, sfide “validate” dal gruppo dei pari che fa’ pressione sul singolo.

Il “gioco” letale è già arrivato ai ragazzini francesi, e la polizia ha cominciato a diffondere sui social messaggi di allarme.

<http://www.europe1.fr/societe/le-blue-whale-challenge-ce-nouve>

au-phenomene-russe-qui-incite-les-jeunes-au-suicide-2997215

Anche su Instagram sono stati adesso identificati 45 mila post con hashtag collegati in qualche modo ai gruppi della morte: messaggi “svegliami alle 4.20”, foto di braccia scarificate e mani ferite con le lamette...

Forma estrema di bullismo via web. Internet si presta a chi vuole utilizzare le reti sociali per manipolare e soggiogare e indurre in giochi auto-distruttivi. Negli Stati Uniti furoreggia fra i ragazzini la sfida *Salt and Ice Challenge* (Sfida del Sale e del Ghiaccio) dove i dodicenni si fanno video mentre si pongono sul braccio sale e cubetti di ghiaccio, e resistono quanto più possono. Siccome il sale ha l'effetto di abbassare le temperatura in cui l'acqua si congela in ghiaccio, le temperature diventano inferiori allo 0 e i giovanissimi si producono delle vere e proprie ustioni. In Gran Bretagna sono arrivate alla cronaca le ustioni di uno studentello del Galles, così gravi che all'inizio i medici hanno pensato a fargli un trapianto di pelle.



Ustione da “Sale e Ghiaccio”.

ht
tp
:/
/w
ww
.w
al
es
on
li
ne
.c
o.
uk
/n
ew

s/
wa
le
s -
ne
ws
/s
ch
oo
l -
cr
az
e -
le
ft
-
pu
pi
l -
ho
rr
en
do
us
-1
24
17
43
8?
se
rv
ic
e=
re
sp
on
si

<http://www.europe1.fr/international/salt-and-ice-challenge-le-defi-facebook-qui-laisse-des-cicatrices-2965877>

In Usa ha successo una sfida “Corri o muori”, dove i ragazzini si sfidano a traversare superstrade piene di auto veloci, facendosi un selfie.

La folle manipolazione delle menti non è dunque solo russa.. Il gennaio scorso due quindicenni indiani, presso Nuova Delhi, si sono uccisi mentre con altri coetanei si facevano dei selfie con sullo sfondo un treno che arrivava in velocità: “ma i due ragazzi erano così intenti a scattare le foto che, nel momento in cui sono saltati sull’altro binario, non si sono accorti che un treno proveniva dalla direzione opposta”.

Quasi certamente la moda suicida è arrivata in Italia, come fanno pensare i titoli del 9 marzo, del tipo: “Facevano una gara di selfie: tredicenne ucciso sotto un treno a Soverato in Calabria – È successo in provincia di Catanzaro. I tre ragazzi volevano resistere fino all’ultimo sui binari”. Naturalmente gli amici superstiti hanno negato, niente selfie... anche i ragazzini russi e i mandanti ventenni negano: è stato solo un gioco finito male. Ma la polizia ferroviaria ha emanato statistiche orrende: “Dal 2016 sono state ben 98 le vittime “accidentali”, con un inquietante +63 per cento rispetto agli anni precedenti. E crescono anche le vittime “da investimento”: 72 nello stesso periodo (+47 per cento). Nel 56% dei casi le tragedie si verificano per “indebita presenza sulla sede ferroviaria”, il 28% per “attraversamento binari”; nel 16% per “comportamenti anomali o impropri dei viaggiatori”.

Solo che le autorità in Russia, vista l’ampiezza del fenomeno istigatorio, sospettano che esso sia “un’arma”. Non già un fatto patologico spontaneo, ma un’arma di manipolazione di massa. I ministri della Federazione Russa stanno inasprendo le

sanzioni penali per induzione al suicidio di bambini. E indagano. Spesso sulle pagine degli istigatori ricorre questo simbolo, che è stato segnato con lo spray anche sul muro del falansterio dove si è gettata giù Elia

<http://tass.ru/obschestvo/4083237>



Ma
so
pr
at
tu
tt
o,
ha
co
mi
nc
ia
to
un
ri
pe
ns
am
en
to
su
l

ra
pp
or
to
de
i
fi
gl
i
in
et
à
im
ma
tu
ra
co
n
il
we
b.
“L
a
ri
vo
lu
zi
on
e
te
cn
ol
og
ic
a
pr
es

en
ta
ta
co
me
li
be
ra
zi
on
e
de
ll
'u
om
o
da
i
su
oi
li
mi
ti
ob
bi
et
ti
vi
lo
co
nd
uc
e
al
l'
al
ie

na
zi
on
e”
,
sc
ri
ve
Ka
ri
ne
Be
ch
et
-
Go
lo
vk
o
.
E’
il
ca
so
ch
e
i
ge
ni
to
ri
di
an
o
ai
lo
ro

ba
mb
in
i
te
le
fo
ni
co
n
co
nn
es
si
on
e
e
li
ab
ba
nd
on
in
o
da
va
nt
i
ai
ta
bl
et
ne
ll
e
lo
ro

ch
at
s...
"s
co
nn
es
si
da
l
mo
nd
o
re
al
e,
i
ra
ga
zz
in
i
so
no
pi
ù
vu
ln
er
ab
il
i,
si
ch
iu
do
no

ne
l
mo
nd
o
de
ll
e
re
ti
so
ci
al
i
ch
e
è
in
di
ci
bi
lm
en
te
vi
ol
en
to
,
vi
vo
no
tr
a
fa
ls
i

“a
mi
ci
”

e
no
n
ne
ha
nn
o
di
ve
ri

.
E'
un
mo
nd
o
in
ga
nn
at
or
e
e
de
st
ru
tt
ur
an
te
pr
op
ri

o
ne
l
mo
me
nt
o
in
cu
i
le
pe
rs
on
al
it
à
so
no
in
fo
rm
az
io
ne
".
Tu
tt
o
ci
ò
pe
rò
,
ri
co
no

sc
en
do
qu
an
to
sa
re
bb
e
di
ff
ic
il
e
pe
r
de
i
ge
ni
to
ri
ne
ga
re
ai
fi
gl
i
lo
sm
ar
tp
ho
ne
 (“

Ma
ce
l'
ha
nn
o
tu
tt
i!
")
e
co
nt
ro
ll
ar
li
o
ra
zi
on
ar
lo
ro
le
or
e
di
"c
hi
ac
ch
ie
re
"
co
n

co
si
dd
et
ti
am
ic
i
su
l
we
b.



Il logo della “setta” su una carta della Russia.

A noi non resta che indicare qui all’opera una Intelligenza sovrana e superiore, intenta al male dell’uomo. Il male gratuito, senz’altro scopo, di questa possessione collettiva, è per noi un segnale. I progressisti inneggianti alla “liberazione da tutti i tabù” ci scherniscono pure quando gli diamo il suo vero nome, “Padre di Menzogna” detto anche “Omicida fin dal principio”. Noi sappiamo che essi, accecati, sono sotto il Suo influsso; che Egli avvelena le fonti della vita umana e la corrompe, con la pornografia come con l’aborto e presto l’eutanasia legale, con le ideologie viziose *contra naturam*.

Lo sciame dei ragazzi

A noi resti il dolore di vedere come Samael sia riuscito ad avvelenare anche l'età da cui fiorirono le civiltà. Questa è la pre-adolescenza, l'età delle forti amicizie, perché il ragazzo dall'individualità non ancora formata "non sente e vuole come individuo, ma si trova assorbito nella personalità anonima del gruppo che pensa e sente al posto suo". In tempi preistorici, da questo sciame di coetanei guerrieri-eroi o audaci teppisti, nacquero gli Stati. Fu molto prima che esistesse la famiglia, quando le tribù primordiali erano distinte per classi di età: tutti i giovani di una generazione si chiamavano "fratelli" e "Uguali", gli adulti tutti "padre e madre", i vecchi tutti, appunto, anziani. Le prime falangi elleniche erano composte infatti in "fratrie" ed "eterie" (da *eitairos*, uguale); scatenate si dedicavano alla caccia, alla guerra e alla festa – tre cose allora non ancora distinte; andavano a depredare il territorio nemico, rubavano le donne del nemico. Non a caso, la dizione ufficiale della res publica fu "*Senatus Populusque*": *populus* significa "devastatore", in ricordo di quelle antiche imprese: il ratto delle Sabine, il feroce Thor che fa guerra col martello, i compagni scatenati che il Dio Indra dai capelli biondi guida, nei Veda, al furto del bestiame dei vicini. Essi si danno forza col *Soma*, la bevanda stupefacente che rende "immortali", come i compagni di Achille si riempivano di vino.

In *Senatus populus-que*, ovviamente, quella congiunzione fortissima tradisce che il rapporto era pieno di tensione, coi vecchi. Ho già raccontato altrove del *ver sacrum*, la "Primavera sacra", in realtà "*maledetta primavera*": quando i terreni della tribù, in età che precedettero la conoscenza della rotazione agricola, non davano più abbastanza raccolti per nutrire tutta l'orda, non si coglievano quell'anno le messi, per offerta sacrificale; e le classi di adolescenti erano ritualmente gettate fuori dal gruppo, con riti funerari: morti, accompagnati al limitare del confine, i genitori tornando indietro ne spazzavano con frasche le tracce, come

quando si portava un cadavere al rogo, perché il morto non ritorni ad ossessionare i vivi (qualcuno tornò, seminando pietroline bianche per ritrovare la strada dei viventi? Lo faceva sperare la fiaba di Pollicino, che già allora veniva raccontata).



Quattro ragazzi, appena fuori dalla Stazione centrale di Milano, stavano girando un video musicale proprio lungo la ferrovia, incuranti del passaggio dei convogli.

Fatto è che quei giovanissimi teppisti, ancora senza personalità formata, che vivevano non come individui ma come gruppo o banda armata, erano *spendibili*. Si sarebbero conquistati nuovi terreni con la lancia e la fionda, strappandola a nemici, ai mostri della foresta; avrebbero poi stretto patti e nozze coi nemici, sposandone le ragazze che avevano rapito. Così la civiltà indo-aria si sparse dal Nord fino all'India, a Roma, alla Grecia.

Adesso anche questa sorgente antichissima e sempre fresca è stata infettata. I piccoli Romolo, i potenziali Thor, i possibili Indra, si uccidono come scemi (quali sono) per farsi un selfie, o anche senza ragione, in prove di coraggio assurde e folli come quelle del tempo del Ver Sacrum. Ma allora, erano sacrificati per uno scopo, far durare la civiltà. Adesso, gratuitamente. Per malvagità purissima, di una Mente astutissima.

di Maurizio Blondet

Fonte: maurizioblondet.it
